

L'inclusione non solo in aula

Corso di formazione rivolto al personale Ata

25 Marzo 2024

Anna Santini

L'inclusione non solo in aula

L'Inclusione scolastica degli alunni con disabilità costituisce un punto di forza della scuola italiana, che vuole essere una comunità accogliente nella quale tutti gli alunni, a prescindere dalle loro diversità funzionali, possano realizzare esperienze di crescita individuale e sociale

L'inclusione non solo in aula

La piena inclusione degli alunni con disabilità è un obiettivo che la scuola dell'autonomia persegue attraverso una intensa e articolata progettualità, valorizzando le professionalità interne e le risorse offerte dal territorio.

La scuola è interamente coinvolta nel processo di “inclusione”



Possiamo dire che tutti coloro che lavorano a scuola hanno competenze e responsabilità, di vario tipo, ma comunque dirette nei confronti degli alunni con disabilità.

Dirigente
Scolastico

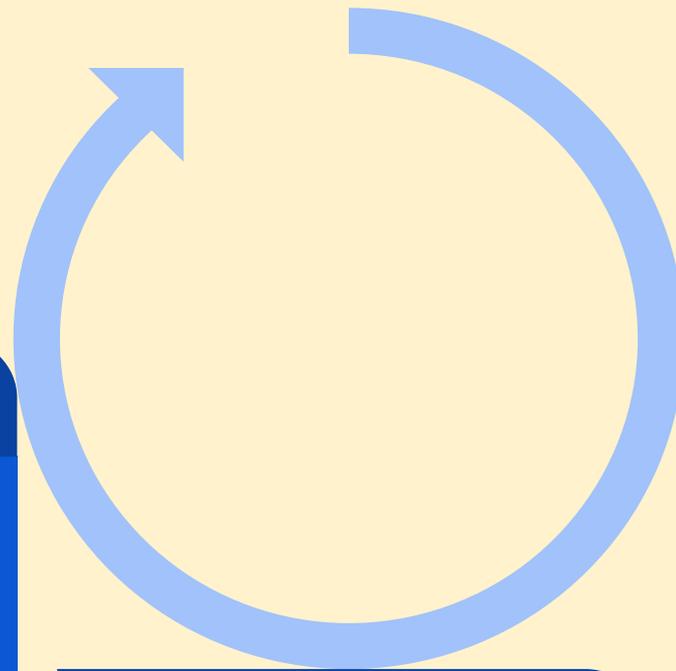
Collaboratori
Scolastici

Referente per la
Disabilità

Assistenti
alla persona e/o
alla
comunicazione

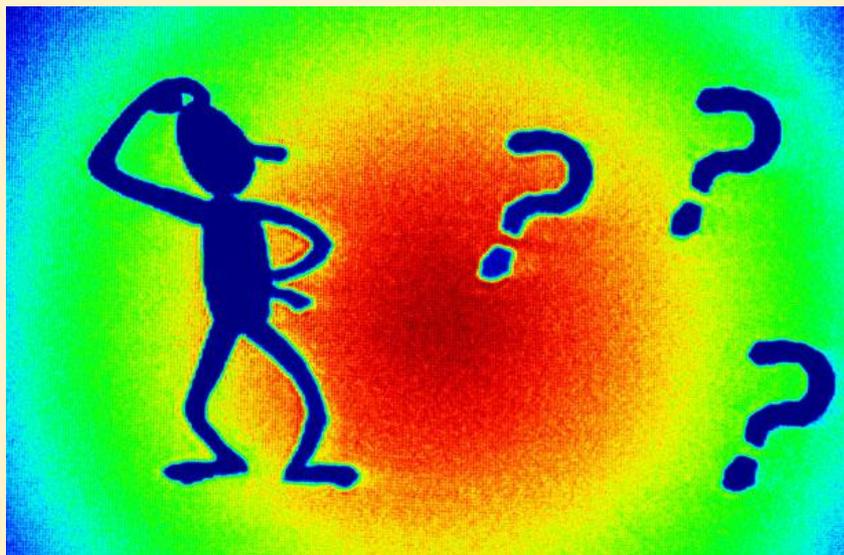
Docenti
Curricolari

Docenti
Sostegno



Il collaboratore scolastico

Quali sono i compiti dei Collaboratori Scolastici nei confronti degli alunni con disabilità?



Ai collaboratori scolastici è affidata la cosiddetta "assistenza di base" degli alunni con disabilità.

Per assistenza di base si intende l'ausilio materiale agli alunni con disabilità all'interno della scuola, nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse.



Ma

Sono comprese anche le attività di cura alla persona, uso dei servizi igienici e igiene personale dell'alunno con disabilità

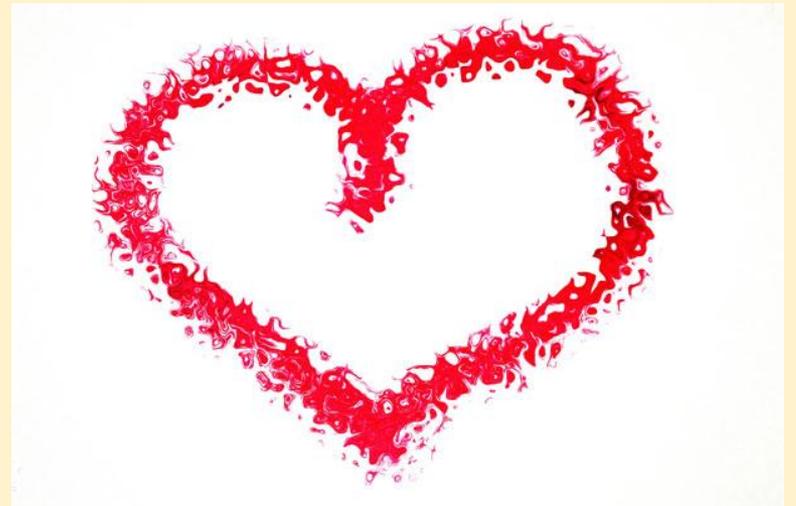
“nell’uso dei servizi igienici e nella cura dell’igiene personale” indicato dalla norma, non specifica il cambio del pannolino o la pulizia dopo aver utilizzato i servizi igienici, forse perché sono operazioni sicuramente molto delicate e intime

Questa assistenza è di enorme importanza e costituisce la base perchè questi allievi possano accedere al diritto allo studio, che la Costituzione riconosce a tutti gli alunni



Consiglio

Indipendentemente dal vostro mansionario, in presenza di uno studente disabile utilizzate:
il buon senso e soprattutto il cuore.



Alcuni di voi dicono....

“Troppo spesso non ci viene presentato il ragazzo e il collaboratore si deve inventare il modo di approcciarsi”

“L'unica difficoltà è il non sapere cosa si può o non si può fare nei riguardi dei bambini disabili”

“Non essendo informati del tutto del problema non si riesce a instaurare un rapporto”

Fondamentale è avere piccole nozioni pratiche per sapere con avvicinarsi a questi alunni disabili e come fare per intraprendere una relazione, ad esempio partendo dalla comunicazione

COMUNICAZIONI

SPECIALI



No! basta una buona comunicazione

Buona comunicazione è sinonimo di buona relazione, in quanto è comunicando (con il linguaggio verbale e con quello non verbale) che costruiamo i rapporti.

Parlando in particolare di persone su sedia a rotelle, ricordiamo che più si è naturali, più tutto diventa semplice.

- Trattate l'individuo in carrozzella da pari a pari: non fare mai nulla senza prima chiedergli che cosa desidera.
- Se è accompagnato da una persona, evitate di rivolgervi principalmente o solo al suo accompagnatore. Se invece lo state accompagnando, evitate atteggiamenti troppo "protettivi: se un bambino o un'altra persona parla direttamente a lui, consideratelo come un fatto normale



Disabilità motorie

- Tra la “folla”, spingete la carrozzella con prudenza. Il disabile sarebbe molto imbarazzato se andasse a urtare qualcuno.
- Il disabile ha piacere di vedere con chi parla senza dover allungare il collo: in caso di colloqui prolungati sedete alla sua stessa altezza.



Nell'attraversare una strada con traffico intenso e nel superare i gradini, la persona su sedia a rotelle si sente completamente nelle mani dell'accompagnatore: una discesa rapida diventa un incubo

**SPESSO IL SORDO
VEDE E AVVERTE
CON
STRAORDINARIA
SENSIBILITÀ CIÒ
CHE NON SENTE.
QUESTO PUÒ
INFLUIRE SUL SUO
COMPORTAMENTO**



**FATE IN MODO CHE
IL VOSTRO VISO SIA
SUFFICIENTEMENTE
ILLUMINATO, IN
QUANTO EGLI È
ABITUATO A
LEGGERE LE
PAROLE DAL
MOVIMENTO DELLE
LABBRA.**

Disabilità uditive

- **RICORDATE CHE I SORDI NON POSSONO SEGUIRE CONTEMPORANEAMENTE I MOVIMENTI DELLE VOSTRE LABBRA E I GESTI O UNA SPIEGAZIONE.**
- **SI DEVE QUINDI DAPPRIMA INDICARE O ESEGUIRE, POI SPIEGARE**

- **IL SORDO DEVE CONCENTRARSI AL MASSIMO E QUINDI SI STANCA PIÙ RAPIDAMENTE DI UNA PERSONA NORMALE. SE LA CONVERSAZIONE È LUNGA, FATE DI TANTO IN TANTO UNA PAUSA.**

- **NON È NECESSARIO ALZARE IL TONO DELLA VOCE PIÙ DEL NORMALE: IL SORDO RIESCE A CAPIRCI ANCHE SE NON EMETTIAMO ALCUN SUONO**
- **NON PARLATE TROPPO IN FRETTA, MA NEANCHE TROPPO LENTAMENTE; PARLATE IN MODO CHIARO**
- **SONO PREFERIBILI CONCETTI CHIARI E FRASI SEMPLICI**
- **NON PARLATE MAI IN DIALETTO**

- **IN PRESENZA DI UN SORDO, NON PARLATE DI LUI CON ALTRI. SICCOME NON SENTE, OSSERVA ATTENTAMENTE OGNI MOVIMENTO E OGNI SGUARDO E POTREBBE TRARNE CONCLUSIONI ERRATE.**
- **UNA MIMICA NON ESAGERATA GLI CONSENTE DI CAPIRE MEGLIO.**
- **NON E' NECESSARIO CONOSCERE I GESTI SPECIFICI DEL LINGUAGGIO DEI SORDOMUTI, LASCIAMOLI USARE A CHI LI CONOSCE BENE.**

Avvicinandovi ad un ipovedente, fatevi notare per tempo. Tenete presente che non vi vede e non conosce la vostra identità. Ditegli quindi innanzitutto chi siete.

Nel dargli qualcosa, chiamatelo per nome e toccatelo leggermente

Disabilità visive

Non allontanatevi mai senza avvertirlo. È per lui penoso accorgersi di parlare a una persona che nel frattempo si è allontanata.



- *Evitate di afferrarlo per un braccio e guidarlo. Offritegli invece il vostro braccio, che afferrerà al di sopra del gomito.*
- *In tal modo non occorrerà suggerirgli la direzione: con la vostra guida si orienterà. Lo si dovrà precedere soltanto se ci sono passaggi stretti.*
- *Avvertitelo quando si sta per attraversare una strada, per lasciare o raggiungere un marciapiede.*
- *Se dovesse aver perso l'orientamento, elencategli semplicemente ciò che gli sta davanti, dietro, a destra e a sinistra.*

- *Per i ciechi o ipovedenti l'ordine è molto importante: ogni cosa ha il suo preciso posto.*

- *Se in un locale, a loro familiare, viene spostato un oggetto, devono saperlo*

COMUNICAZIONE CON BAMBINI DISABILI CHE NON PARLANO

- difficoltà di conoscere le intenzioni del bambino
- rischio di interpretazione sbagliata o eccesso di interpretazione dei segnali o delle azioni del bambino
- l'adulto non lascia al bambino il tempo sufficiente o l'opportunità di prendere il turno nell'interazione
- l'adulto non si aspetta che il bambino risponda
- la comunicazione diventa difficile sia per il bambino che per l'adulto

Gravissimi

Anche i bambini in situazione di gravità sanno comunicare: si esprimono con sorrisi e sguardi che bisogna saper leggere

Il nostro obiettivo deve essere quello di permettere ad un alunno non verbale di comunicare per renderlo libero:

- libero dalla routine quotidiana,
- libero da un ambiente programmato che anticipa i suoi desideri e bisogni,
- libero dai preconcetti di quelle persone che hanno avuto il dono della “normalità”,
 - libero dalla passività,
- libero dalle stereotipie e/o dalla aggressività.

- hanno bisogno di guide parlanti che si pongono come facilitatori non perché parlano “per loro” ma perché aiutano questi alunni senza o limitato linguaggio orale a farsi meglio capire, proponendogli strumenti di comunicazione alternativa e/o aumentativa.
- la comunicazione avviene anche attraverso il contatto corporeo

sarà opportuno stabilire contatti fisici ed emozionali con gli alunni per arrivare ad un rapporto di comunicazione ed interazione, in un ambiente rassicurante



Dentro la persona
disabile esistono
bisogni di normalità
che attendono
risposte concrete.

Ogni disabile
possiede esigenze di
normalità affettiva,
educativa,
esperienziale e di
ruolo sociale
presenti in ogni
uomo.

Carlo Lepri

CAPIRSI

PER

CAPIRE

**QUESTI BAMBINI NASCONO DUE VOLTE.
DEVONO IMPARARE A MUOVERSI IN UN
MONDO CHE LA PRIMA NASCITA HA RESO PIÙ
DIFFICILE.**

**LA SECONDA DIPENDE DA VOI, DA QUELLO
CHE SAPRETE DARE.
SONO NATI DUE VOLTE E IL PERCORSO SARÀ
PIÙ TORMENTATO.
MA ALLA FINE ANCHE PER VOI SARÀ UNA
RINASCITA. QUESTA ALMENO È LA MIA
ESPERIENZA.**

(da NATI DUE VOLTE , Giuseppe Pontiggia)

Grazie per l'attenzione e.....

BUON LAVORO